

FULMICOTONE

Si rivedono gli stranieri nelle fiere Il distretto dell'oro torna a esportare

DI CARLO VALENTINI

L distretto veneto dell'oro fattura gran parte degli 8 miliardi di euro del settore, l'88% dall'export. Dopo una flessione del 27,7% nel 2020 a causa della pandemia sta ripartendo e Italian Exhibition Group (che gestisce anche Fiera di Rimini ed è quotata al Mercato telematico azionario di Borsa italiana) sta organizzando la fiera del rilancio, Vicenzaoro, che nell'ultima edizione in presenza registrò 35mila visitatori da 120 Paesi. «Siamo fiduciosi di raccogliere a Vicenza i primi frutti dei sacrifici fatti in questo anno e mezzo di restrizioni», dice **Stefano de Pascale**, direttore di Confindustria Federorafi, «in considerazione del buon feeling del mercato per il prodotto italiano e della disponibilità delle imprese a rimettersi in gioco per tornare a fare business». Secondo l'ultima indagine del Centro Studi di **Confindu-**

stria-Moda, nel gennaio-marzo 2021 il 24% delle aziende italiane del comparto ha registrato un aumento di fatturato rispetto al primo trimestre 2020. Perciò la rassegna (dal 10 al 14 settembre) dovrebbe suggellare definitivamente l'uscita dal tunnel. Sarà affiancata da T.Gold, salone per i macchinari e le tecnologie per i processi di progettazione e realizzazione del gioiello. Quindi nei padiglioni si potrà spaziare su tutto quanto il made in Italy del settore propone per mantenere la sua leadership mondiale nell'alta gamma dell'artigianato: dalla gioielleria all'oreficeria, dai componenti e semilavorati ai diamanti, pietre preziose e di colore, dal visual merchandising al packaging, fino alle tecnologie di lavorazione. «Oltre il 75% dei dettaglianti e operatori intervistati», assicura **Lorenzo Cagnoni**, presidente di Italian Exhibition Group, «ha già deciso di tornare tra i padiglioni vicentini per rinnovare

o ampliare l'assortimento di prodotto (33,2%), ma soprattutto per riprendere i rapporti professionali diretti con fornitori, clienti, colleghi (41,7%)». Ci sarà anche un corner dedicato al vintage di pregio, soprattutto di orologi. «L'orologeria vintage», assicura Michele Mengoli, esperto di questo ramo di collezionismo, «è trendy e ha fatto registrare numeri da record: un Rolex Daytona Ref. 16516 in platino con quadrante in lapislazzuli è stato battuto all'asta per 3,3 milioni di dollari. Mentre nel 2020 si è registrata l'offerta online più alta di sempre per un Patek Philippe del 1954 in oro rosa, venduto per 6 milioni di dollari. Ma pure orologi meno blasonati stanno registrando crescite importanti nelle quotazioni». Insomma, chi ha un vecchio orologio nel cassetto ci faccia un pensiero.

